

BAFFICO ERMANNO

D : Nascita, famiglia, rapporto con la politica, l'ambiente di formazione, studi ed eventuali attività pubbliche durante il fascismo, eventuali persone che hanno esercitato una qualche influenza, il servizio militare e la guerra.

R : [tono deciso, che prosegue pressochè costante per tutta l' intervista] Sono Ermanno Baffico, sono nato a Genova il 10 agosto del 1925 da una famiglia genovese di tradizione mazziniana. Mio padre era stato iscritto al Partito Repubblicano prima della guerra mondiale e non fu mai iscritto al Partito Nazionale Fascista, quindi questo può già dare un esempio della formazione e dell'aria che si respirava nella mia famiglia, e questo vale anche per i miei parenti: mio nonno materno so che era di estrazione socialista, da ragazzo io sentivo parlare in casa di Matteotti, di quanto era successo nel 1924. Feci gli studi normali, all' istituto Massimo Tortelli, e ho partecipato alle ultime fasi del conflitto e prima dell'armistizio dell' 8 settembre ero in servizio in marina. Rientrato in casa proprio nei giorni tragici dell'armistizio, dopo qualche mese, rividi alcuni vecchi compagni di studi e anche loro praticamente o chi appena ritornato o chi non era ancora partito però eravamo tutti in attesa degli eventi che si stavano sviluppando in quei tempi; grossomodo eravamo a fine autunno - fine anno del 1943, la situazione ormai a Genova e nel resto del paese occupato dai tedeschi e dai fascisti era ben nota, la Resistenza cominciava a dare i suoi primi frutti e si riunivano le prime bande, le prime formazioni, ma anche in città si vedevano già sintomi di movimento specialmente attraverso i vecchi antifascisti, ma anche attraverso queste nuove leve di giovani, che avevano vissuto la loro giovinezza in pieno regime fascista, ma molti cominciavano finalmente a conoscere quella che era la nuova vita, il nuovo corso che tutti si andava sperando, cioè la conquista della democrazia, che nel nostro paese era una parola nuova, una parola sconosciuta a molti, e specialmente a noi giovani, salvo chi, e io mi ritenevo fortunato, a quei tempi, di avere avuto nella mia famiglia più che una educazione, un'insegnamento di certe dottrine e di certi che poi ne ho fatto tesoro nel corso della mia vita, sino ad oggi, direi; e questo devo dire che proprio quel momento, quell' anno 1943, è stato forse l'inizio di una nuova era per molti di noi che a quei tempi eravamo ventenni: chi uscito dalla scuola, chi uscito dalla guerra, e certamente volevamo tutti entrare nella vita e crearci un futuro.

D : La scelta di partecipare alla lotta partigiana, dove si è operato, la sua formazione, il rapporto con i capi e con i compagni, l'ambiente in cui ci si muoveva, le azioni di routine e quelle di rilievo, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, la Liberazione, l'epurazione, l'immediato dopoguerra e la formazione professionale.

R : Come dicevo, alla fine del 1943 si inizia un pò a dare una prospettiva di quello che sarebbe stato il futuro attraverso la lotta di resistenza e di liberazione e il mondo giovanile in modo particolare era quello che più di tutti subiva questa conseguenza e non dimentichiamoci che la propaganda fascista attraverso la RSI usava il metodo, caro ai fascisti, del bastone e della carota, cioè invogliava i giovani ad arruolarsi attraverso questa idealizzazione mistica del fascismo di andare verso i giovani e di portarli a quella metodologia di guerra di razza, di primogenitura del popolo italiano. Per contro, esistevano anche delle forme repressive come le cosiddette "retate" effettuate dalla polizia fascista e nazista, attraverso il blocco di strade e di scuole, appunto per rastrellare questi giovani per mandarli ad ingrossare le fila e dell'esercito tedesco e del tentativo che si voleva fare di questo pseudo esercito della RSI; quindi molti giovani si davano, come si diceva a quei tempi, alla macchia. A parte lo sbandamento generale dell' 8 settembre che aveva visto la formazione di gruppi di ribelli, come si usava dire a quei tempi, attraverso gruppi di sbandati dell' esercito, specialmente nelle zone del Piemonte, ma anche in Liguria si sapeva, si sentiva che si erano costituite bande nell' entroterra, specialmente nel Chiavarese; ma quanto succedeva in città aveva un suo aspetto molto significativo, perchè in città si era creata una guerriglia, portata in modo efficace dai famosi GAP, i gruppi d' azione patriottica,

che erano squadre di pochissimi uomini decisi a tutto, pronti ad eliminare gli avversari che fossero fascisti o tedeschi. Erano in particolar modo guidate da forze politiche soprattutto del Partito Comunista Italiano che aveva già una sua organizzazione e una sua ossatura dovuta soprattutto alla formazione dei quadri, che si erano costituiti sia durante l'intervento della guerra in Spagna, che durante l'esilio di molti che erano riusciti a sfuggire alle persecuzioni dei Tribunali Speciali e avevano evitato appunto il confino e la galera politica; ma anche altre formazioni politiche si stavano organizzando, teniamo conto che durante il periodo dei 45 giorni badogliani si erano costituiti, si erano creati i famosi partiti democratici antifascisti, che erano stati soppressi dalle leggi speciali del 1924. Io mi ricordo che proprio rientrando dopo l'8 settembre ebbi il piacere e l'avventura di vedermi consegnare la tessera del Partito Repubblicano da parte di mio padre: io ho ancora la prima tessera emessa nel 1943, una piccola tessera clandestina dell'allora Partito Repubblicano Italiano che si era ricostituito proprio attraverso questo ritorno di libertà e di democrazia avvenuto durante il governo di Badoglio malgrado che, questo lo dobbiamo dire, le leggi piuttosto repressive di questo governo che non aveva voluto consentire che si ricostituissero quelle strutture democratiche che erano il sogno di molti italiani. Ma ritornando ai fatti concreti di quei tempi, ecco dicevo si costituivano anche in città alcuni gruppi e alcune formazioni, naturalmente erano fati embrionali, dovuti alla conoscenza di gruppi di persone e di amici che pur non passando ancora all'azione armata e diretta come facevano le GAP, cominciavano già a creare delle strutture attraverso incontri e mettendo a disposizione ognuno le proprie capacità intellettuali o lavorative, quindi c'era questa forma di cospirazione che doveva portare in un futuro, come fu effettivamente, a quella esplosione popolare che fu la Liberazione. Siamo ancora nell'inverno del 1943, è soprattutto nel 1944 che si incomincia a intravedere una struttura; intanto si erano creati i Comitati di Liberazione Nazionale che avevano alla loro testa esponenti di spicco dell'antifascismo, uomini che avevano combattuto il regime durante il ventennio: teniamo presente che quando parliamo di quei tempi noi oggi superstiti avevamo allora 18 - 20 anni, e chi invece dirigeva questo movimento erano già uomini sui 40 anni, noi giovani di allora avevamo subito un influsso in negativo, a cominciare dalla guerra fin dal 1940, ed eravamo partiti per il militare in età giovanile, praticamente all'età di 19 anni eravamo partiti per la guerra ed eravamo stati chiamati alle armi perché la situazione stava precipitando e poi si arrivò all'8 settembre con tutte le sue catastrofiche conseguenze, i dirigenti però avevano un loro passato e una loro esperienza, e quindi conoscevano alla perfezione quella che era la guerriglia, cioè il modo di combattere in un territorio vasto come poteva essere a quei tempi l'Italia settentrionale occupata da un esercito agguerrito come quello tedesco, e soprattutto da un alleato infido come quello fascista che si occupava solo di colpire i nemici di sempre, cioè gli antifascisti. Quindi, alla fine del 1943 si ha già un'embrione di organizzazione: in montagna indubbiamente le bande si stavano ingrossando ma anche in città si inizia a costituire questi nuclei e così arriviamo intorno alla primavera - estate del 1944 ed io proprio in questo periodo ho alcuni episodi di particolare riguardo: avevo già iniziato dei contatti con degli amici, che erano compagni di studi, che avevo ritrovato a Genova e con cui ero iscritto all'università, che era una fucina di opinioni e di ideologie, anche se non tutti erano antifascisti: molti elementi infatti avevano dato la loro adesione alla RSI, e partecipavano attivamente alle formazioni militari fasciste, formazioni che erano perlopiù un'accozzaglia di compagnie di ventura, come la Decima Mas o i Risoliti della Marina qui a Genova, i San Marco e le formazioni di partito, della milizia formate prima im Guardie Repubblicane e poi nelle Brigate Nere e i reparti dell'esercito che erano delle SS e si servivano anche di confidenti italiani che si comportavano spesso in maniera più crudele di quanto fossero i tedeschi. Io, proprio nel marzo del 1944, mi ricordo un episodio che mi è rimasto impresso, che si collega a fatti avvenuti contemporaneamente a Genova e a Torino. Siamo alla fine di marzo del 1944, a Torino viene arrestato tutto il comando regionale militare piemontese e contemporaneamente a Genova viene sgominata l'organizzazione Otto, un'organizzazione clandestina che si occupava dei contatti con gli alleati soprattutto in materia di lanci alle formazioni partigiane e per i problemi delle ricetrasmissioni; era guidata dal professor Ottorino Balduzzi. Io in quella occasione ebbi la ventura di conoscere Edgardo Sogno, il famoso partigiano Franchi; lo conobbi perché in quei tempi io ero ubicato nella